

# *Io sono la porta*

(Gv 10, 1-10)

IV Domenica di Pasqua - Anno A

## GV 10, 1-10

«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. <sup>2</sup>Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. <sup>3</sup>Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. <sup>4</sup>E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. <sup>5</sup>Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». <sup>6</sup>Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro!

<sup>7</sup>Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. <sup>8</sup>Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. <sup>9</sup>Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. <sup>10</sup>Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

## BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE



Io sono la porta .... Io sono il bel pastore

Nel Vangelo odierno troviamo un'affermazione di Gesù: «*Io sono la porta*». Prima ancora di definirsi Buon Pastore, Gesù si proclama 'porta'. Cosa rappresenta una porta? Perché definirsi così?

Innanzitutto, vediamo in queste parole un invito alla comunicazione, al dialogo, alla comunione. La porta è il punto di congiunzione tra due realtà che così vengono collegate. Ecco che il definirsi porta per Cristo significa essere chiave di accesso tra mondi e realtà diversi.

Egli vuole facilitare la comunicazione e la comunione. E non solo con Lui! Vi sono altre pecore, infatti, in quel recinto (il ‘prossimo’, gli altri).

Dalla porta si può entrare e uscire. Cosa significa? Perché anche uscire?

Il cristiano non può rimanere sempre al sicuro nel recinto, ma deve andare fuori, deve cercare altre pecore per far loro attraversare quella porta. Siamo noi, cristiani che viviamo in questo tempo, che dobbiamo far entrare altre pecore nel recinto [cioè evangelizzare, cioè essere missionari].

Non è forse per mezzo del Battesimo che entriamo a far parte del gregge?

Come pecore nel recinto!

**Chi entra dalla porta è il pastore delle pecore. Egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori** (liberamente tratto da “La Domenica”, a firma di don Domenico Gori).

**Gesù** - che nel capitolo 8 aveva chiamato se stesso *luce del mondo* e che nel capitolo 9 aveva donato la vista ad un cieco nato (9,1-7) - nel tempio [autodefinendosi Dio (*Io sono*)] aveva definito peccatori i farisei (che presumevano di vedere *noi vediamo* (9,41) ... *il vostro peccato rimane*).

**Oggi, nel capitolo 10**, definendosi ‘porta’, ha voluto presentarsi come Colui che *mette in comunicazione* le persone sia tra loro che con Lui, in quanto Dio Figlio.

Lo abbiamo già capito Domenica scorsa con i due di Emmaus: Egli li ha “illuminati” con la Parola ed essi sono passati dalla “delusione” alla “missione”. Dal fallimento dei propri personali progetti al dinamismo dei nuovi progetti, comunitari suggeriti dal Risorto.



Mausoleo di Galla Placidia

**Lungo il cammino verso casa**, verso Emmaus, la ‘narrazione<sup>1</sup> biblica’ del Risorto ripete brani che indubbiamente i discepoli conoscevano, ma che non avevano mai considerato come una ‘esperienza’ da inserire in una “storia” di salvezza anche personale.

---

<sup>1</sup> Ottimo esempio la narrazione di Stefano (il primo discepolo martire) nel sinedrio (At 7, 1ss).

Senza alcun dubbio, anche noi di questo secolo dobbiamo leggere così la Scrittura!<sup>2</sup>

In tal modo *l'apertura del cuore*,<sup>3</sup> operata dall'amore di Dio in noi (Rm 5,5),<sup>4</sup> *ci rende capaci* di 'resettarlo', di fare quel '*discernimento interiore*', indispensabile per cogliere il senso profondo delle frasi scritte.

Infatti, nel messaggio divino di questa pericope, mediante la nostra accurata lettura/meditazione, il Padre e/o il Figlio ci indicano - oltre l'amore - il volere divino e la missione richiesta ad ognuno di noi.

La Parola, Gesù, ed ogni parola scritta sono alla base del dialogo per la comunione.

La comunione<sup>5</sup> con la Trinità, ma anche quella fraterna è sia l'oggetto che il fine della comunicazione e di quanto detto sopra.



Ravenna. Il Buon Pastore.  
Mosaico del V secolo costruito per l'imperatrice Galla Placidia

## ➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Definandosi 'pastore', Gesù non ci insegna soltanto ciò che concerne il capo di un gruppo (di animali, o di uomini), ma anche ciò che riguarda ogni uomo: **la libertà del nostro agire nella nostra vita qui, sulla terra.**

Noi siamo mossi, non dall'istinto come le pecore, ma dal desiderio di vita e di felicità [e la libertà è dono divino].

La vita che il Cristo ci offre è 'in crescendo', essa fonda su basi cristologiche la nostra spiritualità, "incrementa la fioritura della vita" (parrocchia di bosco.it).

---

<sup>2</sup> Vedi il punto secondo della 'Lectio schematizzata' p. 12 di "il cammino di Emmaus" III Domenica di Pasqua.

<sup>3</sup> AA. VV., *La Sacra Bibbia*, ed Shalom, 2013, p. 3381 [Molto importante].

<sup>4</sup> AA. VV., *La Sacra Bibbia*, ed Shalom, 2013, p. 3051, [Molto importante la nota].

<sup>5</sup> AA. VV., *La Sacra Bibbia*, ed Shalom, 2013, p. 3375, [Molto importante la nota];

A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 178 (At, 2,42; Rm 12,5; 1Cor 1,9).

L'*autore della vita* (Pietro in At 3,15), Gesù, è un inventore, un artigiano, un costruttore, è il 'datore di vita' [III Preghiera eucaristica "*Tu che fai vivere e santifichi l'universo*"].

Egli ci ha consegnato, perché lo utilizzassimo noi, il suo modo di amare (= agapico = con agàpe <sup>6</sup>), il suo modo di vivere e di lottare (= accostandosi a ogni persona con vero interesse per lui/lei e con misericordia, ma con sagacia).

In tal modo, anche se siamo poveri ed indifesi agnelli, possiamo battere i tanti lupi di oggi!

Infatti, Gesù ama le pecore *le sue e quelle di altri recinti* (10,16). Quando udiamo la sua voce (**oggi** nei Vangeli) come le pecore di questo brano, lo sentiamo ripetere incessantemente "tu sei importante per me, io mi prenderò cura della tua felicità". Questa parola è inesistente nei Vangeli, ma il cuore che arde o la gioia la indicano [terza e seconda Domenica di Pasqua].

Allora, in che consiste la felicità?

Il Salmo 1 scrive:

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,  
non resta nella via dei peccatori  
ma nella legge del Signore trova la sua gioia.*

La gioia è la nostra felicità. La beatitudine del primo versetto è la felicità.

Per scoprire che soltanto Dio è la felicità<sup>7</sup> ogni **uomo** deve seguire un **percorso** che **depura** lentamente **i suoi desideri**, rendendoli meno carnali e più spirituali.

**Nel Primo Testamento** la felicità (o beatitudine) è stata identificata con la vita terrena, colma di beni familiari e/o personali. Vedi il Qoelet e il Siracide, ma anche la curiosa citazione di Sap 3,13<sub>ss</sub> (*felice la sterile...felice l'eunuco* se vivono nella virtù). Per gli Ebrei la sterilità era considerata una maledizione, non una benedizione.

Il deuteronomista scrive in Dt 11,17 che Israele sarebbe privato dei beni terreni se non osservasse l'alleanza, cioè la comunione con Dio, se 'dimenticasse Jahvé'.

**Nel nuovo Testamento** la comunione con Dio diventa una realtà in Cristo. Condividendo, nella sua stessa debolezza (= l'incarnazione), la condizione comune a tutti gli uomini (Eb 2,14) Gesù Cristo concede a tutti noi di partecipare alla sua natura divina.

Agli Apostoli Gesù chiede di condividere le sue sofferenze per essere degni di Lui: (Mt 20 terzo annuncio della passione; Mc 8; Gv 12 e 15). Gli Atti, inoltre, ci illustrano sia la comunione dell'amore fraterno, che la messa in comune dei beni; ma rileggiamo anche Rm 6, o anche Ef 2,5 che ci parlano di '*vita nuova*'.

**Per essere felici** qui, sulla terra dobbiamo:

---

<sup>6</sup> A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 56 [Vedi "amore di Cristo"].

<sup>7</sup> LEON-DUFOUR, *Dizionario di Teologia Biblica*, ed. Marietti 1984.

- Sentirci chiamati alla trascendenza <sup>8</sup>
- Cercare la nostra identità
- Allacciare rapporti personali
- Prendere la nostra croce, come ha fatto Gesù.



Statua del Buon Pastore  
Musei Vaticani

**La prima lettura** di oggi (At 2,14<sub>a</sub>.22-33) è la proclamazione messianica da parte di Pietro nel mattino di Pentecoste agli Undici e ai Giudei. Il cuore di questo primo discorso di Pietro, dopo la breve riepilogazione della vita, delle opere e della morte di Gesù è nei versetti 25-28, citazione del Salmo 16,8-11.

**Il Salmo responsoriale** (Sal 22) loda Dio perché si prende cura della vita dell'uomo.

**La seconda lettura** (1Pt 2,20<sub>b</sub>-25) ci dà la sicurezza di stare seguendo le "orme" di Cristo Gesù, diventando suoi imitatori. E, poiché non siamo più *pecore erranti*, dobbiamo obbedire al 'pastore'.

## NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**In verità, in verità:** (=amen, amen<sup>9</sup> in aramaico) indica l'inizio solenne di un nuovo insegnamento di Gesù.

**Recinto delle pecore:** ai tempi di Gesù, di notte, tutte le greggi di una zona erano chiuse in un recinto comunitario per proteggerle dagli assalti dei lupi. In Ez 34

<sup>8</sup> Enciclopedia Treccani: "nel cristianesimo è Dio, inteso come persona e creatore libero del mondo".

<sup>9</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1551. Per il cristiano alla fine della Preghiera Eucaristica, o ricevendo la comunione, indica la sua fede nella solidità dell'amore di Dio per tutti gli uomini e la speranza della salvezza eterna.

la parola greca 'aulè' (qui tradotta recinto delle pecore) indica il cortile del tempio dove si riunisce il popolo di Dio. di conseguenza i lupi sono i re [i cattivi pastori] che non si occupano del popolo che viene trascinato verso la schiavitù (Ez 34,1-10; Zc 11,4-17). Nasce così il Salmo 22, *il Signore è il mio pastore*.

**Salire:** il popolo non viene conquistato per motivi religiosi, ma per altri motivi.

**Ascoltano:** Gesù applica a sé l'immagine per indicare non solo chi l'ascolta, ma anche chi rifiuta di credere (10,27); a Pilato dirà *chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce*.

**Pecore:** è l'immagine del giudizio. Segue Gesù solo chi lo conosce nella fede.

**Conduce fuori:** la parabola suppone anche un mettersi in cammino

**Le conduce fuori:** è il mettersi in cammino del cristiano dietro Gesù, la sequela.

**Estraneo:** Gesù ci sta dicendo che il popolo di Dio sa distinguere il vero pastore dal mercenario che abbandona le pecore dinanzi al pericolo.

**Non capirono:** i farisei non sono intuitivi: sono incapaci di cogliere l'evento che stanno vivendo.

**Io sono:** questa prima parabola inizia con *io sono*, come la seconda (v. 11). *Cristo Gesù è il mediatore fra Dio e gli uomini; egli ha dato se stesso in riscatto per tutti* (Eb 5,6)<sup>10</sup>.

**Salvato:** chi passa attraverso Gesù può compiere la sua missione con vera sicurezza, liberamente; 'trovare pascolo' è la prima funzione di un pastore (Sal 22/23 1-2).

**Ladro:** è colui che vuole agire sugli altri senza passare attraverso Gesù. *Chi non è con me, è contro di me* (Lc 11,23). Ez 34,2-3: *guai ai pastori di Israele che pascono se stessi....*

**Vita:** scopo della missione di Gesù è "darci la vita" (Gv 10,28; 1, 4-5.21.24-29; 6,33-48; 20,31).

**Abbondanza:** i miracoli di Gesù sono, per tre volte, sotto il segno dell'abbondanza (2,6; 6,11.13; 21,11). La sua opera è sotto il segno della generosità divina *dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia* (Rm 5,20).



<sup>10</sup> A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 391.

## **Preghiamo il Signore Gesù**

*O Divin Pastore, perdonami.  
Non sono stato né pastore, né amico,  
né fratello del mio prossimo.*

*Non ho fatto molto per conoscere ed amare  
Te e i bisogni dei miei fratelli.*

*Rivelati, divin pastore, al tuo popolo  
e concedici ancora  
la possibilità di far penitenza  
e di convertirci a Te.*

*Dona alla tua Chiesa  
pastori liberi dalla ricerca di onori e potenza,  
intenti solo a condurre il tuo popolo  
ai pascoli rigogliosi.*

*Risveglia in tutti, ma soprattutto nei capi,  
**spirito** di responsabilità,  
**desiderio** di scoprire i bisogni dei sottoposti e dei poveri,  
**volontà** perché l'agire,  
ispirato dall'amore e dalla giustizia,  
ci faccia ripetere "siamo servi inutili"  
venuti per servire e non per essere serviti.*